

Gentilissima redazione dei “Quaderni Clarensi”,

Vi contatto per porgere i più sentiti complimenti per il lavoro che svolgete con i vostri “Quaderni Clarensi”.

Da espatriato nella "perfida Albione" ho avuto il piacere e l'onore di conoscere la vostra rivista e soprattutto uno dei vostri più validi collaboratori nella persona del sig. Francesco Zeziola, mentre iniziavo, da novizio, la ricerca storica-genealogica dei miei avi. Il viaggio dei Cucchi da Covo, Corte Nuova, Calcio a Chiari scritto dal sig. Zeziola attirava subito la mia attenzione, pur sapendo che le origini paterne erano romagnole.

Contattare il sig. Zeziola si rendeva necessario e scoprivo da subito la sua preparazione e passione decennale nelle ricerche storiche. Con una mente come spugna e un cuore come fiume iniziavo il mio viaggio. I preziosi e costanti consigli del vostro ricercatore mi hanno fatto individuare, passo dopo passo e con le necessarie consultazioni di registri parrocchiali, i miei avi nella persona del quinquisavo, di cui io porto il medesimo nome e cognome, e sapevo che risultavano abitare prima nella frazione denominata Corniolo e poi a Premilcuore, situate entrambe nell'appennino della Romagna Toscana e quindi soggette al dominio fiorentino ed ora invece sotto la provincia di Forlì.

Ma qual è il motivo di cercare chi ci ha preceduto nel tempo? Quale vana gloria ci spinge?

Il poeta Decimo Giunio Giovenale che visse tra il 55-130 d.C. nella sua “ottava satira” sottolineava la pericolosa ambizione dei vivi di ricercare il passato degli antenati famosi quando oramai non c'era più nulla che li legava.

Lo storico ligure Stefano Agostino della Cella nel 1782 si interroga sul significato della ricerca genealogica e pose l'enfasi sulle virtù di chi ci ha preceduto “*l'intrepidezza ed il coraggio e il loro stile di vita indefessamente faticoso, sobrio e frugale*”, del quale hanno “*orrore e vergogna i moderni a farsi imitatori*”.

Per lo storico e psicoanalista francese Pierre Legendre la costruzione genealogica - in quanto principio d'identità e differenziazione assolve una

funzione fondamentale, allo stesso tempo ontologica e giuridica, e risponde a un'istanza fondamentale, qual è l'istituzione e la legittimazione del posto occupato da un individuo in una configurazione parentale o all'interno di una formazione economico - sociale in quanto membro di un lignaggio.

La ricostruzione genealogica è un esempio e stimolo per i contemporanei. Ricostruire, tassello per tassello, il grande mosaico genealogico di una famiglia, è come fare un affascinante viaggio. Svolgere una ricerca storico-genealogica non vuol dire andare alla ricerca di ascendenti illustri, ma ricostruire le origini del proprio ceppo familiare risalendo all'indietro nelle generazioni e nei secoli a seconda delle fonti disponibili. La ricerca genealogica è una forma di memoria collettiva espressa nell'idioma della parentela.

La ricostruzione della memoria collettiva dei Cucchi a cui appartengo, che da varie località della Romagna Toscana, vengono poi spostati nel 1939, in qualità di coloni, a bonificare e poi fondare la città di Pomezia alle porte di Roma, non sarebbe stata possibile senza il prezioso ed insostituibile contributo del vostro collaboratore sig. Zeziola.

Gradita è l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti a voi e ai vostri ricercatori tutti.

Dott. Pietro Cucchi

[18 ottobre 2021]